

SALMO 43

IL POPOLO DI DIO NELLA SVENTURA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

In tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati (Romani 8,37).

CANTO

1. *Ogni giorno siamo a morte, come pecore al macello; per te siamo condannati, siamo odiati in ogni dove. Vieni dunque, o Signor, vieni tu ad aiutar:*

** siam buttati qui a terra, siam giù nella polvere, l'infamia è su noi! (bis).*

2. *La gran Madre del Signore presso il Figlio suo morente, tra le beffe e gli oltraggi fu Regina dei dolori. Madre Vergin dolente, vieni tu ad aiutar:*

** siam buttati qui a terra, siam giù nella polvere, l'infamia è su noi!*

TESTO DEL SALMO

¹ *(Al maestro di canto. Dei figli di Core. Poesia).*

² **Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni,
nei tempi antichi.**

³ **Tu per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti,
per far loro posto, hai distrutto i popoli.**

⁴ **Poiché non con la spada conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.**

⁵ **Sei tu il mio re, Dio mio,
che decidi vittorie per Giacobbe.**

⁶ **Per te abbiamo respinto i nostri avversari,
nel tuo nome abbiamo annientato**

i nostri aggressori.

- 7 Infatti nel mio arco non ho confidato
e non la mia spada mi ha salvato,
8 ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,
hai confuso i nostri nemici.
9 In Dio ci gloriamo ogni giorno,
celebrando senza fine il tuo nome.**

(Canto) - selà -

- 10 Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.
11 Ci hai fatti fuggire di fronte ai nostri avversari
e i nostri nemici ci hanno spogliati.
12 Ci hai consegnati come pecore da macello,
ci hai disperso in mezzo alle nazioni.
13 Hai venduto il tuo popolo per niente,
sul loro prezzo non hai guadagnato.
14 Ci hai reso ludibrio dei nostri vicini,
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.
15 Ci hai resi la favola dei popoli,
su di noi le nazioni scuotono il capo.
16 L'infamia mi sta sempre davanti
e la vergogna copre il mio volto.
17 Per la voce di chi insulta e bestemmia,
davanti al nemico che brama vendetta.**

(Canto) - selà -

- 18 Tutto questo ci è accaduto
e non ti avevamo dimenticato,
non avevamo tradito la tua alleanza.
19 Non si era volto indietro il nostro cuore,
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentie-
ro;
20 ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.
21 Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio
e teso le mani verso un dio straniero,
22 forse che Dio non lo avrebbe scoperto
lui che conosce i segreti del cuore?
23 Per te ogni giorno siamo messi a morte,**

stimati come pecore da macello.

24 Svegliati, perché dormi, Signore?

Dèstati, non ci respingere per sempre.

**25 Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione?**

**26 Poiché siamo prostrati nella polvere,
il nostro corpo è steso a terra.**

**27 Sorgi, vieni in nostro aiuto;
salvaci per la tua misericordia.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 43 è una supplica collettiva, *un grande lamento corale* perché «Dio sorga e venga in aiuto e ci salvi per la sua misericordia». L'occasione di questo salmo è probabilmente la tragedia della fine di Gerusalemme (nel 587 avanti Cristo) per l'azione dei Babilonesi, oppure la persecuzione dei Selèucidi contro cui insorgono i Maccabei.
- * L'amore salvante del Signore, quale si è manifestato in passato, non può permettere che la miseria attuale sia definitiva; c'è senz'altro un futuro di salvezza.
- * Il popolo, per voce del salmista, fa la sua professione di *fede nelle opere meravigliose del Signore*: si meditano nella preghiera «tutte le sue gesta», si gioisce «per l'opera delle sue mani», poiché «le opere del Signore sono splendore di bellezza». *Il Credo degli Israeliti è più una professione di fede in ciò che Dio fa che non in ciò che Dio è.*
- * Il Credo termina con un impegno personale estratto dalla formula dell'Alleanza: «*Sei tu il mio Dio e mio re*». Solo il Signore è Dio; il popolo credente aderisce a lui solo. E Dio risponde confermando la sua fedeltà: «Voi siete il mio popolo»; quindi stenderà il suo braccio in difesa della «sua proprietà esclusiva tra tutti i popoli». **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Eppure *una costatazione amara*: la "proprietà" di Dio, il suo popolo, è stata «venduta per niente» (versetto 13) nella schiavitù e nella morte; buttata ai margini della storia suscita soltanto compassione, ironia e derisione: «le nazioni scuotono il capo», con lo stesso disprezzo con cui è guardato il Cristo crocifisso dai passanti (in Matteo 27,39).
- * San Paolo applica il versetto 12 («ci hai consegnato come pecore da macello») alle prove degli apostoli, dei quali dice nella 1a Lettera ai Corinzi (4,9): «Noi siamo stati offerti in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini». Sì, *l'Israele eletto continua a vivere nel mistero della Chiesa*. Dunque, la situazione tragica del popolo d'Israele (distruzione del Tempio, dispersione e deportazione, fedeltà di un piccolo resto di credenti) è di tutti i tempi; anche del nostro tempo. Un terzo dell'umanità è sotto regime ateo e materialista. La "santa Russia" che contava 50.000 chiese - e che chiese! - non ne conta più che un centinaio. Ma San Paolo grida: «Ma in tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per virtù di Colui che ci ha amati» (Romani 8,37). **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, resterai sorpreso nel leggere in questo salmo 43 le seguenti parole di lamento del popolo di Dio: «*Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, Signore, non avevamo tradito la tua Alleanza*». Perché il dolore? La sofferenza contiene una forza espiatrice e salvante per gli altri; è la cosiddetta "sofferenza vicaria" del Servo Sofferente di Isaia (53), di Gesù, «Agnello innocente che toglie il peccato del mondo» e redime tutti noi. La Lettera agli Ebrei dice con chiarezza che il Cristo «in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce» (Ebrei 12,2).
- * Giovane, S. Pio V, (il Papa della vittoria di Lepanto, il Papa del Rosario) era solito pregare così: «*Signo-*

*re, se tu mi aumenti la sofferenza, aumentami anche la forza». E il cardinale Newman ha una meravigliosa preghiera che tu, giovane, dovresti fare tua: «O mio Signore Gesù, io credo e, con la tua grazia, io voglio sempre credere e professare (e so che è vero e che sarà sempre vero sino alla fine del mondo) che *nulla di grande si può fare senza sofferenza, senza umiliazione*, e che tutto è fattibile con questi mezzi. *Io credo, o mio Dio, che la povertà vale più delle ricchezze, che la pena vale più del piacere, che l'oscurità e il disprezzo valgono più della fame e che l'ignominia vale più degli onori*. Mio Signore, io non ti chiedo di infliggermi queste prove, perché non sarei capace di sostenerle. Ti domando però la grazia di accettarle e sopportarle quando, nella tua sapienza e nel tuo amore, tu me le vorrai inviare». **(Canto)***